

DA MILANINO, IN PELLEGRINAGGIO A PIEDI PER 800 KM, FINO A SANTIAGO DE COMPOSTELA

L'epica impresa del nostro Dante Caserotti

Dante Caserotti, attivo organizzatore di pellegrinaggi e fiaccolate per i ragazzi del nostro oratorio, ha recentemente messo in gioco sé stesso in uno straordinario pellegrinaggio: partito da Saint Jean Pied de Port, in Francia, ai piedi dei Pirenei, e percorsi a piedi ben 780 km, è giunto dopo 24 giorni alla basilica di Santiago de Compostela e, dopo altri 3 giorni e 90 km di cammino, si è spinto fino a Capo Finisterre, sull'Oceano Atlantico.

Ci è sembrato bello, ed interessante per i frequentatori del nostro sito, incontrarlo ed ascoltare dalla sua viva voce il racconto di questa esperienza.

Caro Dante, che cosa ti ha spinto ad intraprendere questo pellegrinaggio?

Ho affrontato il pellegrinaggio principalmente per fede, per camminare nello spirito dei pellegrini di un tempo e potermi raccogliere in preghiera sulla tomba di San Giacomo dopo giorni di silenzio, solitudine, un po' di sofferenza e qualche sacrificio, intimamente convinto che la mia preghiera potesse così avere un valore maggiore. Inoltre, leggendo la storia e le difficoltà del cammino, l'ho intrapreso per una sfida interiore con me stesso, per mettermi alla prova. Infine per poter vivere per un mese un'esperienza fuori dai ritmi e dagli spazi della vita quotidiana ritrovando il gusto dei gesti semplici del mangiare e del bere, del faticare e del riposare, del lento ma costante avvicinarsi alla mèta, del condividere questi momenti con persone sconosciute, di diversa lingua e nazionalità e di diverse abitudini.

Come ti sei preparato per questa impresa?

La preparazione al cammino è stata sicuramente la cosa più difficile.

Per lunghi mesi ho letto, raccolto informazioni, valutato il profilo altimetrico del percorso, mi sono confrontato con me stesso. Avrei avuto la forza di portare a termine il pellegrinaggio camminando per 800 km gravato dal peso di uno zaino di oltre 13 kg? Sarei stato mentalmente capace di affrontare, per trenta giorni, il sole, il caldo, la sete, il freddo, il vento, la pioggia, condividere con sconosciuti la cena, la notte, i semplici gesti di vita quotidiana? Domande sulle quali riflettevo giornalmente e alle quali faticavo a dare risposta. Il sogno di essere pellegrino a Santiago alla fine ha prevalso e, a marzo, ho comunicato la decisione alla mia famiglia. A partire da aprile ho iniziato la preparazione fisica camminando per circa 30 km al sabato e alla domenica, con il sole, con la pioggia e con l'afa estiva. In treno a Canzo e a Como e rientro a piedi, al parco delle Groane da Lazzate a Cesate e ritorno e infine, in compagnia di mio figlio Matteo, la dorsale del triangolo Lariano, da Brunate a Bellagio, 30 km impegnativi, impiegando 2 ore in meno del previsto. Quanta fatica, quanto sudare, quanto sacrificio alzarmi sabato e domenica alle 6, preparare lo zaino e partire, ma ero pronto, i dubbi iniziali, le paure, messi da parte!

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate durante il percorso?

Ho camminato per giorni interi sotto la pioggia, con vento e freddo tali da provocarmi il formicolio alle mani; ho sofferto il caldo, la sete, ho sudato, faticato fino a perdere oltre 10 kg; sono caduto rovinosamente, rovesciando all'indietro le dita della mano destra, un dolore fortissimo, una mano nera e gonfia per giorni e giorni. Ho sofferto molto male ai piedi; al mattino, la prima mezzora, era camminare sulle spine, nulla al confronto di ciò che ho visto: unghie nere, vesciche, piaghe, gente che piangeva perché non riusciva a proseguire per il dolore; alla sera, nei rifugi, sembrava di essere in un pronto soccorso: bende elastiche, cerotti, disinfettanti e chili di Voltaren. Ma una doccia e una buona zuppa di cavolo alla sera, una bella dormita in sacco a pelo a fianco di uno sconosciuto e, soprattutto, la voglia incrollabile di raggiungere la mèta, mi rimettevano in sesto e, al mattino seguente, zaino in spalla e via.

Quali sono stati i sentimenti e le riflessioni che ti hanno accompagnato durante il lungo cammino?

Camminare tutti i giorni in solitudine, per 7-8 ore, a volte senza incontrare anima viva, ma non sentirmi mai solo, tutt'altro. Percepire la presenza dei miei cari defunti, mia madre, mio padre, mio suocero, mio fratello, ripercorrere la vita con loro, parlare loro, ringraziarli per quanto mi hanno dato senza mai chiedere. Sentire al mio fianco mia moglie e i miei tre figli che camminano con me, il loro amore, la loro stima, il loro costante incoraggiamento a proseguire. Attraversare al mattino piccoli paesi agricoli, immersi nel silenzio, caratterizzati da un acre odore di stalla e tornare bambino, al mio piccolo, meraviglioso paese natale. Ringraziare il Signore, al mattino per la bella giornata di sole, durante il giorno per la salute che mi accompagna, alla sera per avermi fatto arrivare bene malgrado la pioggia e il freddo. Provare il piacere

grandissimo, unico, di poter esprimere in libertà i miei sentimenti, senza vergognarmene, senza il timore del giudizio altrui: pregare a voce alta, cantare con particolare affetto le canzoni dedicate alla Madonna, piangere di riconoscenza, di felicità e di nostalgia. Commuovermi sapendo che qualcuno a casa mi accompagna con le sue preghiere, per i messaggi di un amico che mi sostiene e mi sprona ad andare avanti. Incontrare alla sera amabili persone di altra nazionalità e, malgrado le difficoltà della lingua, riuscire a capirsi e a raccontarsi reciprocamente la semplice vita di famiglia.

Alla fine del pellegrinaggio ti sei sentito arricchito nello spirito? E consiglieresti ad altri questa esperienza?

Un mese di vita assolutamente diversa dal solito, la condivisione di sofferenza, fatica e anche qualche sana risata con persone mai viste prima ma che riflettevano la stessa serenità che io portavo nel cuore, mi hanno lasciato un profondo, bellissimo ricordo. Domenica 23 ottobre, dopo la Santa Messa delle 12.00, dovevo uscire dalla basilica di Santiago per prepararmi al ritorno a casa. Piangevo di riconoscenza e nostalgia, mi giravo verso l'altare pensando se mai avrei potuto ripetere un'esperienza simile, sentivo che un po' del mio cuore rimaneva fra quelle mura.

Il pellegrinaggio è per tutti, non occorre essere superuomini. E' sufficiente una discreta preparazione fisica e, soprattutto, una buona preparazione mentale per calarsi in una realtà totalmente diversa da quella di tutti i giorni. Mollate, per una volta nella vita, le comodità, la macchina, le vacanze al mare, preparatevi a qualche sofferenza e non fatevi intimorire dalla lunghezza del percorso, Santiago vi ripagherà! Camminando ho visto molti pellegrini soli come me ma anche molte coppie di anziani, affaticati ma sereni, felici, uniti. Se il Signore mi darà la salute, di certo rifarò il pellegrinaggio, camminando felice con la persona che ha condiviso con me il cammino della vita, mia moglie.

Intervista a cura di Alessandro **Semino**



Lungo il cammino



L'arrivo a Finisterre